

RELAZIONE SULLE ATTIVITÀ DI IGBP 2012

Sandro Fuzzi
Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima – CNR
Bologna

IGBP

IGBP ha iniziato la sua attività sotto l'egida di ICSU nel 1987 per coordinare la ricerca internazionale sulle interazioni a scala globale e regionale dei processi chimici, fisici e biologici nel Sistema Terra e la loro interazione con l'uomo e la società. In questo senso IGBP considera quindi il Sistema Terra non solo dal punto di vista delle scienze naturali, ma anche nella dimensione sociale ed economica.

Unitamente a WCRP (*World Climate Research Program*), IHDP (*International Human Dimensions Programme on Global Environmental Change*) e DIVERSITAS (*International Programme of Biodiversity Science*), IGBP ha costituito dal 2001 la cosiddetta *Earth System Science Partnership* (ESSP) per studiare a livello interdisciplinare:

- la struttura ed il funzionamento del Sistema Terra;
- i cambiamenti che hanno luogo nel Sistema;
- le implicazioni di questi cambiamenti per la sostenibilità a scala regionale e globale.

Attività IGBP 2012

Tutti i progetti che fanno parte di IGBP hanno contribuito importanti risultati sui cambiamenti globali e regionali la cui analisi puntuale sarebbe qui troppo lunga da esaminare; basti però dire che sia IGBP che gli altri programmi con esso confederati nella ESSP, sono stati una delle sorgenti principali di riferimento per la preparazione del 5° *Assessment Report* di IPCC (*Intergovernmental Panel for Climate Change*) la cui pubblicazione è prevista per la prima parte del 2014.

Punto focale dell'attività 2012 è stata la Conferenza *Planet Under Pressure* che si è tenuta a Londra nel mese di marzo. La Conferenza, alla quale hanno partecipato più di 3000 scienziati e *stakeholders* ha prodotto la *State of the Planet Declaration*, che costituisce la base per il nuovo programma *Future Earth* che, sotto l'egida ICSU, fonderà assieme le competenze dei *partners* della ESSP.

Un team di transizione sta lavorando già da tempo alla strutturazione del nuovo programma e gli organi di governo saranno definiti nelle prossime settimane sulla base di candidature proposte dai membri ICSU e dai programmi pre-esistenti. Chi scrive è stato proposto come membro del Consiglio Scientifico di *Future Earth* sia dal CNR (Rappresentante nazionale) che da IGBP.

Va inoltre segnalata la recente costituzione della *European Alliance of Global Change Research Committees* che coinvolge 22 Paesi europei, Italia inclusa, e che si pone come coordinamento regionale per lo sviluppo di una strategia comune di ricerca a livello europeo. Anche questa organizzazione "intermedia" si sta proponendo nell'ottica del nuovo programma *Future Earth*.

Nel corrente mese di maggio è previsto a Parigi il *workshop* regionale *Future Earth for Europe*, un'occasione di dibattito per discutere gli aspetti peculiari del cambiamento globale in Europa nell'ambito del futuro programma integrato. Chi scrive prenderà parte a questo *workshop*.

Partecipazione italiana e ricadute sulla comunità scientifica nazionale

La partecipazione italiana alle attività di IGBP si concentra particolarmente nei seguenti tre progetti:

- IGAC (*International Global Atmospheric Chemistry*) – Vari gruppi di ricerca italiani partecipano attivamente a questo progetto che ha visto anche alcuni membri italiani nei suoi organi direttivi. L'Istituto ISAC del CNR ospita la Segreteria Europea di IGAC, supportata con fondi europei.
- iLEAPS (*Integrated Land Ecosystem - Atmosphere Processes Study*) – Anche questo progetto vede una nutrita partecipazione nazionale ed un ricercatore italiano è membro del Consiglio scientifico del programma.
- SOLAS (*Surface Ocean - Lower Atmosphere Study*) Di recente si è anche organizzata una comunità nazionale molto attiva in questo programma.

Va comunque sottolineata la carente partecipazione alle attività IGBP della comunità scientifica nazionale nel campo del clima e della modellistica a grande scala che dovrebbe essere potenziata.

La partecipazione italiana alle attività IGBP è stata nel passato molto più importante e questo era dovuto principalmente alla presenza di una Commissione Nazionale IGBP, istituita dal CNR con la partecipazione dei vari Enti di Ricerca ed Università attivi nel settore, che aveva favorito un importante coordinamento nazionale. Questa Commissione è stata abolita già da diversi anni.

Sarebbe importante se questa Commissione potesse essere riattivata, non più solamente nell'ambito IGBP, ma del nuovo programma *Future Earth*. In questo modo, oltre a rivitalizzare un coordinamento delle attività nazionali nel settore dei cambiamenti regionali e globali, vi sarebbe l'opportunità di integrare le competenze nel settore delle scienze naturali (chimica, fisica, biologia, geologia) con quelle del settore socio-economico (economia, scienze sociali, legge, storia, ecc.).

Ci troviamo, come detto, in un momento di transizione e di riorganizzazione dei programmi sui cambiamenti globali e nei prossimi mesi la strutturazione di *Future Earth* potrà permettere una valutazione più puntuale della situazione, ma è necessario che la rappresentanza nazionale in questo ambito sia presente e partecipe delle nuove scelte.

L'Italia non può permettersi di rimanere al di fuori di queste sedi di coordinamento internazionale della ricerca in un settore di grande importanza in termini sia scientifici che economici e sociali e che sarà di importante rilievo anche nell'ambito della ricerca europea *Horizon 2020*.

3 maggio 2013